

IL CASTELLO DELLA LAMA

di Claudio Felicetti

Se passando per Castel di Lama chiedete a qualche persona di indicarvi il centro del paese, sicuramente avrete per risposta quattro posti diversi. Questo non perché i lamensi siano dei burloni, ma per il semplice fatto che Castel di Lama non ha mai avuto un punto di riferimento preciso: una piazza, un edificio, un corso.

Pur rispettando la caratteristica conformazione urbanistica degli altri paesi della Vallata, centro storico in collina e forte sviluppo edilizio-industriale in pianura, Castel di Lama si discosta notevolmente per storia e tradizione dall'immagine classica che

famose "ville della Lama"), fatto questo che ha condizionato totalmente la crescita della comunità.

Anticamente in numero di nove, le ville della Lama sono oggi ridotte, per popolazione e importanza, a quattro: Villa Chiarini, Villa Piattoni, Villa Sambuco e Villa S. Antonio (in ordine rigorosamente geografico). Proprio questa "dispersione" ha procurato nel corso degli anni dosi eccessive di campanilismo e di faziosità che hanno favorito spesso contrasti, divisioni e interessi personali (frequenti erano le "baruffe" tra i villani) a scapito di una soluzione immediata di

problemi ma soprattutto di una idea di comunità forte e unita.

L'immagine di un paese estremamente frazionato, che a prima vista potrebbe sembrare forzata, si definisce meglio prendendo in considerazione un ulteriore elemento di contrasto che da anni provoca problemi e disagi: la divisione di Villa S. Antonio in due comuni: a nord il comune di Castel di Lama, a sud quello di Ascoli. La striscia bianca della Salaria rappresenta, purtroppo, ancora il "muro" della "piccola Berlino".

Secondo lo studioso locale Giuseppe Marucci, possia-

mo far risalire la "nascita" di Castello di Lama intorno al XIV° secolo quando nella zona del torrente Lama esisteva il "Castel della Lama" (Castrum lamae) feudo della antichissima e nobilissima famiglia ascolana degli Odoardi, sulla quale venne in seguito edificata una splendida villa (oggi proprietà Seghetti-Panichi).

Si trattava di una fortezza che serviva più a dare lustro alla nota famiglia che per effettiva difesa.

Fatto singolare che notiamo attorno al castello è l'assenza del borgo: gli "huomini della lama" vivevano, infatti, in gruppi di case sparse qua e là nel feudo.

Dati questi presupposti, è facile capire come Castel di Lama non abbia mai avuto momenti di gloria, né l'importanza culturale, politica e sociale di centri vicini come Ascoli, Offida, Appignano, Colli e Spinetoli, che anzi spesso ne hanno osteggiato l'autonomia amministrativa ottenuta faticosamente il 6 dicembre 1543 in seguito a una deliberazione del consiglio comunale di Ascoli.

I pochi avvenimenti importanti che registriamo dopo tale data sono tutti riconducibili alle alterne vicende della famiglia Odoardi che



Sopra: panorama parziale di Villa S. Antonio;
A fianco: uno scorcio di piazza Gramsci.

abbiamo di queste incantevoli comunità sorte centinaia di anni fa sui dolci colli piceni.

La "diversità" che ha sempre caratterizzato in modo negativo il paese consiste nell'estrema frammentazione dei centri abitativi in un territorio abbastanza vasto (le

